

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXII - n. 1139 - 11 Settembre 2022 – 24^a Domenica del Tempo Ordinario

Misericordia, Grazia, Gioia, Libertà.

Il tema che riassume il messaggio centrale di questa domenica e che attraversa, legandole insieme, tutte le letture che vengono proclamate durante la Celebrazione Eucaristica è quello della Misericordia di Dio. Discostandomi un pochino da quella che forse potrebbe essere una chiave di lettura più classica sul tema, vorrei cercare di proporre un breve spunto di riflessione facendo riferimento ad alcuni elementi che nella Liturgia della Parola caratterizzano la Misericordia di Dio sia nell'aspetto più proprio del suo essere, sia come espressione del suo agire nella storia. Un primo elemento che viene posto in evidenza è quello della libertà. Così, nella prima lettura, il cui brano è tratto da una celebre pagina della storia di Israele, vengono delineati sia i tratti di Dio, che nonostante il tradimento del popolo manifesta la sua misericordia offrendo alla sua gente la grazia del Perdono, ma al tempo stesso viene anche disegnato il ritratto del popolo stesso di Israele che, dopo essere stato affrancato dalla schiavitù, nella sua libertà decide di tradire l'alleanza con Dio adorando un vitello di metallo fuso. Anche il salmo responsoriale, se da un lato esprime l'esperienza amara del peccato, è al tempo stesso un inno che celebra la speranza del perdono in cui confida ogni credente che decide di rinnegare l'oscurità e tornare alla vita e alla comunione con Dio. E' la stessa esperienza dell'Apostolo Paolo che scrivendo al suo amico Timòteo, compagno di molti viaggi missionari e poi vescovo di Efeso, mentre ricorda il suo passato di grande peccatore annuncia di essere stato salvato dalla grazia e dalla misericordia di Dio che opera sempre per chiunque decide di incamminarsi sulla strada della conversione. Gli esempi proclamati nelle letture evidenziano, dunque, che la misericordia di Dio e la libertà umana sussistono sempre insieme. La misericordia di Dio, la sua Grazia, ci precede sempre, ma l'essere umano è chiamato a partecipare all'amore di Dio; l'uomo, come ha indicato Benedetto XVI «*può amare in comunione con l'amore di Dio o può anche rifiutare questo amore*». Un'ultima considerazione attiene alla relazione che lega le parole gioia e grazia (*chará* e *cháris*) che in greco sono formate dalla stessa radice linguistica. E' curioso notare a questo punto che Gesù, nelle tre parabole del Vangelo, ripete più volte che il perdono, la grazia della misericordia, si vive nella gioia, nel clima di festa che Dio fa «*per un solo peccatore che si converte*».

■ L'appello del Papa, l'ennesimo alla pace. La seconda catechesi sul discernimento dedicata a Sant'Ignazio di Loyola: "I pensieri del mondo all'inizio sono attraenti, ma poi lasciano vuoti, scontenti".

IL PAPA: STIAMO VIVENDO UNA GUERRA MONDIALE, FERMIAMOCI!

Un appello, quasi un grido quello del Pontefice in piazza San Pietro rivolto ai fedeli che la gremiscono, in occasione dell'udienza generale, ma in realtà all'umanità intera perché ciascuno si senta richiamato alla sua responsabilità di costruttore di pace. **"Oggi stiamo vivendo una guerra mondiale, fermiamoci per favore!"** ha detto il Papa, al termine dell'udienza di oggi dopo i saluti ai fedeli di lingua italiana, nominando due volte la "martoriata" e "cara popolazione ucraina". "Di fronte a tutti gli scenari di guerra del nostro tempo, chiedo a ciascuno di essere costruttore di pace e di pregare perché nel mondo si diffondano pensieri e progetti di concordia e di riconciliazione" è stato l'invito di Francesco: "Oggi stiamo vivendo una guerra mondiale, fermiamoci per favore! Preghiamo. Alla Vergine Maria affidiamo le vittime di ogni guerra, in modo speciale la cara popolazione ucraina".



I pensieri del mondo e i pensieri di Dio

"I pensieri del mondo all'inizio sono attraenti, ma poi perdono lo smalto e lasciano vuoti, scontenti. I pensieri di Dio, al contrario, suscitano dapprima una certa resistenza – questa cosa noiosa dei santi! – ma quando li si accoglie portano una pace sconosciuta, che dura nel tempo".

Così si è espresso il Papa, che nella seconda catechesi sul discernimento, pronunciata in piazza San Pietro, ha citato l'esempio di Sant'Ignazio di Loyola, e in particolare "un episodio decisivo della sua vita", avvenuto quando si trovava a casa convalescente, dopo essere stato ferito in battaglia ad una gamba.

"Per scacciare la noia chiede qualcosa da leggere", ha raccontato Francesco: "Lui amava i racconti cavallereschi, ma purtroppo in casa si trovano solo vite di santi. Un po' a malincuore si adatta, ma nel corso della lettura comincia a scoprire un altro mondo, un mondo che lo conquista e sembra in concorrenza con quello dei cavalieri. Resta affascinato dalle figure di San Francesco e San Domenico e sente il desiderio di imitarli. Ma anche il mondo cavalleresco continua a esercitare il suo fascino su di lui. E così avverte dentro di sé questa alternanza di pensieri – quelli cavallereschi e quelle dei santi – che sembrano equivalersi". Ignazio, però, "comincia anche a notare delle differenze", ha fatto notare il Papa menzionando la sua autobiografia, "fatta in terza persona", in cui scrive: "Pensando alle cose del mondo provava molto piacere, ma quando, per stanchezza, le abbandonava si sentiva vuoto e deluso. Invece, andare a Gerusalemme a piedi nudi, non cibarsi che di erbe, praticare tutte le austerità che aveva conosciute abituali ai santi, erano pensieri che non solo lo consolavano mentre vi si soffermava, ma anche dopo averli abbandonati lo lasciavano soddisfatto e pieno di gioia".

"C'è uno sviluppo del discernimento: **capiamo cosa sia il bene per noi non in modo astratto, generale, ma nel percorso della nostra vita**". A spiegarlo Francesco nella catechesi dedicata al discernimento e alla figura di Sant'Ignazio, così come appare negli Esercizi spirituali. "C'è una storia che precede chi discerne, una storia che è indispensabile conoscere, perché **il discernimento non è una sorta di oracolo o di fatalismo, o una cosa di laboratorio, come gettare la sorte su due possibilità**", ha puntualizzato Francesco: "Le grandi domande sorgono quando nella vita abbiamo già fatto un tratto di strada, ed è a quel percorso che dobbiamo tornare per capire cosa stiamo cercando". "Se nella vita si fa un po' di strada – ha aggiunto a braccio – perché cammino in questa direzione, che sto cercando? E lì si fa il discernimento". Di qui la "premessa importante" che Sant'Ignazio pone nelle regole per il discernimento, "frutto di questa esperienza fondamentale", ha fatto notare il Papa citandola: "A coloro che passano da un peccato mortale all'altro, il demonio comunemente è solito proporre piaceri apparenti – tranquillizzarli, che tutto va bene – facendo loro immaginare dilette e piaceri sensuali, per meglio mantenerli e farli crescere nei loro vizi e peccati. Con questi, lo spirito buono usa il metodo opposto, stimolando al rimorso la loro coscienza con il giudizio della ragione".

Il Papa: ascoltare il cuore per riconoscere Dio nella propria vita

"È questo che noi dobbiamo imparare: ascoltare il proprio cuore. Per conoscere quale decisione prendere, ascoltare il nostro cuore". Lo ha detto, a braccio, il Papa, nella catechesi dell'udienza di oggi. "Noi ascoltiamo la radio, il

telefonino, siamo maestri dell'ascolto", ha proseguito Francesco ancora a braccio: "Ma tu sai ascoltare il tuo cuore? Il mio cuore come sta? È soddisfatto, è triste, cerca qualcosa? Per prendere decisioni belle bisogna ascoltare il proprio cuore". "Per questo Ignazio suggerirà di leggere le vite dei santi, perché mostrano in modo narrativo e comprensibile lo stile di Dio nella vita di persone non molto diverse da noi", ha spiegato Francesco: "Perché i santi erano di carne e ossa come noi. Le loro azioni parlano alle nostre e ci aiutano a comprenderne il significato". "Quando si trovava ferito nella casa paterna – ha sottolineato ancora il Papa a proposito di Sant'Ignazio di Lojola – non pensava affatto a Dio o a come riformare la propria vita. Egli fa la sua prima esperienza di Dio ascoltando il proprio cuore, che gli mostra un ribaltamento curioso: le cose a prima vista attraenti lo lasciano deluso e in altre, meno brillanti, avverte una pace che dura nel tempo". "Anche noi facciamo questa esperienza", ha attualizzato Francesco fuori testo: "Tante volte cominciamo a pensare una cosa, e poi siamo rimasti delusi, invece facciamo una cosa di carità, una cosa buona e ci viene la felicità: è un'esperienza tutta nostra. C'è un'apparente casualità negli accadimenti della vita: tutto sembra nascere da un banale contrattempo". Come nel caso della convalescenza di Sant'Ignazio nella casa paterna, dopo la ferita in battaglia ad una gamba: "non c'erano libri di cavalieri, ma solo vite di santi"; un contrattempo, però, che "racchiude una possibile svolta". Lo ha ribadito il Papa, nella seconda catechesi sul discernimento, pronunciata oggi in piazza San Pietro. "Solo dopo un po' di tempo Ignazio se ne accorgerà, e a quel punto vi dedicherà tutta la sua attenzione", ha commentato Francesco: "Ascoltate bene", il consiglio ai fedeli: "Dio lavora attraverso eventi non programmabili – quel 'per caso': per caso mi è successo questo, non era programmato, ma Dio... – e anche nei contrattempi. 'Dovevo fare una passeggiata e ho avuto un problema al piede...Cosa ti dice Dio, cosa ti dice la vita lì?". Accade anche in un brano del Vangelo di Matteo, ha sottolineato il Papa: "Un uomo che sta arando un campo si imbatte casualmente in un tesoro sotterrato. Una situazione del tutto inattesa. Ma ciò che è importante è che lo riconosce come il colpo di fortuna della sua vita e decide di conseguenza: vende tutto e compra quel campo". "Un consiglio che vi do: state attenti alle cose inattese", la raccomandazione a braccio di Francesco: "Dio ti sta parlando, sta parlando la vita, sta parlando il Signore. C'è una cosa da discernere: come reagisco io alle cose inattese? 'Io stavo lì tranquillo, ed è entrata mia suocera'. Come reagisci con la suocera? 'Io stavo lavorando, e viene un compagno che mi chiede dei soldi'...". "Vedere cosa succede quando succedono cose che non ci aspettiamo, e lì vedere come il nostro cuore si muove", l'indicazione di rotta. "Il discernimento è l'aiuto a riconoscere i segnali con i quali il Signore si fa incontrare nelle situazioni imprevedute, perfino spiacevoli, come fu per Ignazio la ferita alla gamba", ha sintetizzato il Papa: "Da esse può nascere un incontro che cambia la vita, per sempre. Può nascere la cosa che ti fa migliorare, o peggiorare nel cammino. Le cose inattese: come mi muovo io con quello. Che il Signore ci aiuti a sentire il nostro cuore: quando è lui, e quando non è lui, è un'altra cosa".



24^a Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

Antifona d'ingresso

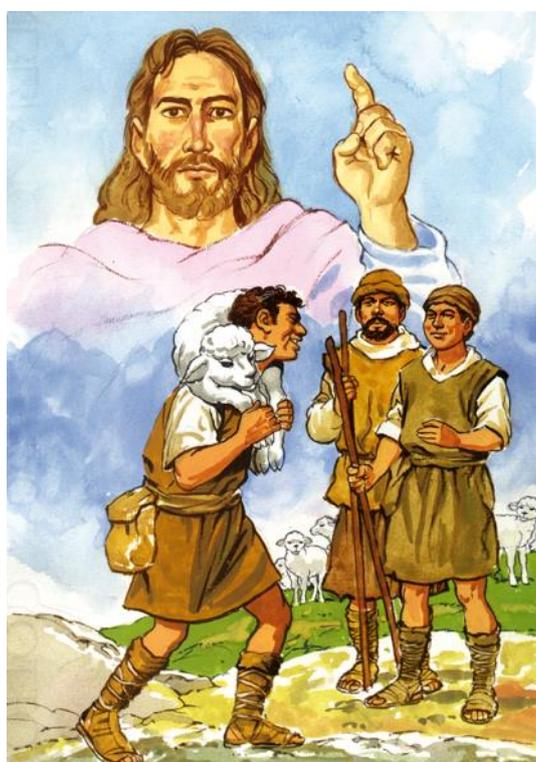
*Dona pace, o Signore, a quanti in te confidano;
i tuoi profeti siano trovati degni di fede.
Ascolta la preghiera dei tuoi servi
e del tuo popolo, Israele. (Cfr. Sir 36, 15-16)*

Colletta

O Dio, creatore e Signore dell'universo, volgi a noi il tuo sguardo, e fa' che ci dedichiamo con tutte le forze al tuo servizio per sperimentare la potenza della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Padre, che in Cristo ci hai rivelato la tua misericordia senza limiti, donaci di accogliere la grazia del perdono, perché la Chiesa si rallegri insieme agli angeli e ai santi per ogni peccatore che si converte. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Es 32, 7-11.13-14)

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Dal libro dell'Èsodo.

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perverso. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra

d'Egitto con grande forza e con mano potente? Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 50*)

Rit: *Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.*

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

SECONDA LETTURA (*1Tm 1, 12-17*)

Cristo è venuto per salvare i peccatori

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo.

Figlio mio, rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (2Cor 5, 19)

Alleluia, Alleluia.

*Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 15, 1-32)

Ci sarà gioia in cielo per un solo peccatore che si converte

+ Dal Vangelo secondo Luca.

[forma breve tra parentesi quadre]

[In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte»]. Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno

di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo a Dio, Padre onnipotente le nostre preghiere e ogni intenzione che custodiamo nei nostri cuori.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché tra le alterne vicende della storia possa sempre essere segno e testimonianza dell’amore e della salvezza di Dio. Preghiamo.
2. Per i cristiani perseguitati a causa della fede: perché la violenza cui sono sottoposti ceda il passo al rispetto e al riconoscimento della loro dignità umana e del diritto alla libertà religiosa. Preghiamo.
3. Per quanti vivono nell’insicurezza sociale o sono oppressi da difficoltà che rendono incerto il futuro: perché possano sempre trovare nella comunità cristiana un aiuto concreto e generoso. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché quanti ci incontrano possano sperimentare concretamente nelle nostre azioni la misericordia di Dio che chiama ogni persona alla salvezza. Preghiamo.

C – Accogli con bontà o Padre le nostre preghiere e aiutaci ad esprimere sempre la tua misericordia attraverso la concordia e l’attenzione verso chi incontriamo sul nostro cammino. Per Cristo nostro Signore.

■ Dal Mozambico suor Maria De Coppi aveva inviato un messaggio vocale alla nipote poche ore prima di essere uccisa dai jihadisti: «Qui sono scappati anche i medici»

La vita donata di una cristiana italiana. Coi senza-voce sino alla fine

Non è lecito essere silenti di fronte alla morte di una donna consacrata che ha dato la vita per l’Africa, seguendo l’esempio del proprio fondatore, Daniele Comboni.



Suor Maria De Coppi è stata uccisa martedì 6 settembre, in Mozambico, nella sua missione di Chipene. Quanto è accaduto dovrebbe scuotere le nostre coscienze, non foss’altro perché mai come **oggi c’è urgente bisogno di testimoni in grado di rendere intelligibile il messaggio evangelico**. Suor Maria, in Mozambico dal lontano 1963, è sempre stata coerente nelle sue scelte, interpretando fedelmente quanto auspicato da papa Francesco: stare

permanentemente in periferia, dalla parte dei poveri. In tutti questi anni, assieme alle sue consorelle e ai suoi confratelli, ha rischiato la vita più volte, soprattutto durante la sanguinosa guerra civile che insanguinò il Paese dal 1975 al 1992. E se da una parte è vero che soltanto coloro che hanno provato lo choc della precarietà o l’angoscia delle tragiche ambiguità impresse dalla Storia possono accostarsi più di altri al mistero di Dio, è evidente che il suo martirio rappresenta un’occasione per operare un sano discernimento.

Paolo VI nell’*Evangelii nuntiandi* scrive: «**L’uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni**» (n. 41). Il cristianesimo, infatti, è una religione che non si limita a enunciare i valori, ma esige che essi vengano autenticamente testimoniati, non ammettendo la separazione e la dicotomia tra l’enunciazione dei princìpi e l’incarnazione degli stessi. La morte di suor Maria, ultima di una lunga serie di 'sentinelle del mattino' che ogni anno cadono sul campo in terre remote, ci interpella perché questa comboniana ha dato la vita per la causa del Regno, difendendo fino all’ultimo i diritti degli oppressi in una terra dimenticata da tutto e da tutti.

Una scelta all'insegna dell'autenticità e della gratuità, anche perché la Martyria, di cui parlano i Padri Della Chiesa, non si riferisce soltanto agli attimi finali, quelli che hanno scandito il sacrificio estremo della propria vita. Essa è innanzitutto testimonianza quotidiana del Vangelo. Suor Maria – è il caso di dirlo – ha davvero aiutato gli africani «a casa loro» – riconoscendo il volto del Dio Vivente nei poveri. Quello che lei ha sperimentato in quasi sessant'anni di missione a tempo pieno è stato il servizio alle vittime della miseria e delle ingiustizie che continuano a perpetrarsi, fino ai nostri giorni, nell'ex colonia portoghese. «Perché per trovare i martiri – come ha detto papa Francesco – non è necessario andare alle catacombe o al Colosseo: i martiri sono vivi adesso, in tanti Paesi».

E il grido di questi reietti, che non conta affatto per i distratti, provoca un bisogno di trascendenza, di uscita da sé verso gli altri, verso l'Altro. Una lezione di vita, quella di suor Maria che giustamente lamentava la disattenzione della stampa nostrana rispetto al conflitto che si combatte dall'ottobre del 2017 nel Nord del Mozambico. Pare certo che il raid perpetrato a Chipene sia di matrice jihadista, per mano di islamisti provenienti dalla regione settentrionale di Cabo Delgado. Non sarebbe affatto una sorpresa, considerando che recentemente queste formazioni hanno raggiunto addirittura la zona di Nampula. Si tratta di una delle tante 'guerre dimenticate', quelle che solitamente in Italia non fanno notizia, ma che costano la vita a un numero indicibile di civili. Il paradosso di cui suor Maria è stata testimone in questi anni è rintracciabile nella contrapposizione tra gli estremi: ricchezza e povertà. Il Mozambico è ricco di gas, per non parlare dell'oro, della grafite, del titanio e della bauxite. Un Paese, dunque, ostaggio di potentati stranieri d'ogni genere il cui intento è quello di conseguire la massimizzazione del profitto o la destabilizzazione della regione come fanno gli islamisti. Ecco perché il sacrificio di questa missionaria è una profezia per dare voce a chi voce non ha.



Articolo firmato da Giulio Albanese e pubblicato giovedì 8 settembre 2022 su Avvenire.it

«Il Signore protegga noi e protegga anche questo popolo». **Sono le ultime parole registrate da suor Maria De Coppi.** Le si ritrovano - la voce seria, le frasi scandite senza ombra di ansia o di paura - impresse in un file audio che la religiosa di origini trevigiane ha inviato martedì sera a Gabriella Bottani, **la figlia di sua sorella.** Circa un'ora più tardi, proprio mentre parlava al telefono con la nipote, gli jihadisti l'hanno uccisa. Ma quelle parole registrate - e **che Bottani ha deciso di rendere pubbliche** - sono una testimonianza preziosa perché raccontano il martirio di una donna **perfettamente consapevole del pericolo** incombente e che, per non tradire la sua missione, sceglie di rimanere al suo posto mentre tutto intorno la gente fugge a nascondersi.

■ *Speciale Catechismo 2022 – 2023.*

NUOVO ANNO CATECHISTICO. PRONTI A RIPARTIRE!



Ci siamo! Siamo pronti a iniziare nuovamente l'avventura dei cammini di Iniziazione Cristiana per i bambini e ragazzi della nostra Comunità parrocchiale.

A partire da lunedì 11 settembre, in orario di segreteria (17,00 - 19,30), sarà possibile segnalare le iscrizioni per il primo anno di catechesi per la prima Comunione riservate ai bambini che iniziano la IV classe delle elementari, e residenti sul territorio parrocchiale. Per il primo anno Comunioni si potrà scegliere come giorno di catechismo tra il **martedì** (con inizio **mart. 11 ottobre**) o la **Domenica** (inizio **dom. 9 ottobre**), a discrezione dei genitori.

AVVERTENZE:

I genitori dei gruppi già in cammino dagli scorsi anni (II e III Cresima e II Comunioni) potranno rinnovare l'iscrizione con la ripresa degli incontri, da **domenica 2 ottobre**, fino a fine ottobre secondo quanto verrà comunicato dai catechisti ai rispettivi gruppi. **I Cresimandi del prossimo autunno non devono rinnovare l'iscrizione.**

Per motivi organizzativi le iscrizioni al catechismo del Primo anno Comunioni dovranno essere concluse improrogabilmente entro il 30 settembre.



PARROCCHIA SANTA MARIA DOMENICA MAZZARELLO
Piazza Salvatore Galgano 100 - 00173 ROMA





**Iscrizioni al catechismo
dei bambini e dei ragazzi
ANNO 2022 -2023**

Pronti a Ripartire!

| Giorno | gli Appuntamenti della settimana... |
|---|--|
| DOMENICA 11 SETTEMBRE 24 ^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO | CELEBRAZIONE SANTA MESSA IN PARROCCHIA ORE 10.00 – 11.30 E 19.00 |
| GIOVEDÌ 15 | Ore 18.10: Adorazione Eucaristica, S. Rosario e benedizione eucaristica. Poi alle ore 19.00, S. Messa |
| VENERDÌ 16 | Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto |
| DOMENICA 18 SETTEMBRE 25 ^a DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO | CELEBRAZIONE SANTA MESSA IN PARROCCHIA ORE 10.00 – 11.30 E 18.00 |

La celebrazione della **Santa Messa festiva delle ore 11.30 riprende a partire da Domenica 11 Settembre**

La celebrazione della **Santa Messa feriale e festiva resta alle ore 19** fino a Domenica 18 settembre inclusa

La S. Messa delle ore 8,30 resta per ora sospesa.

| RESTIAMO IN CONTATTO | |
|---|---|
|  | Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA |
|  | Telefono: 06.72.17.687 |
|  | Fax: 06.72.17.308 |
|  | Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it |
|  | Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com |
| Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:     | |

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

| GLI ORARI DELLE SANTE MESSE: | |
|---|-------------------------|
| DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ | 19.00 |
| SABATO | 19.00 |
| DOMENICA | 10.00 11.30 19.00 |
| <u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i> | |